

Piaceri **Libri** / di Antonio D'Orrico**Metti una sera a cena con il cuoco del sesso**

Un servizio di catering di cucina afrodisiaca sconvolge gli abitanti di una città svizzera e porta alla luce molti misteri

Maravan è un tamil e fa lo sgattero in Svizzera. Ha nostalgia del suo paese e della sua gente, soprattutto della prozia Nangay che sin da piccolo lo ha introdotto all'arte della cucina. Ha un gran talento ai fornelli Maravan, ma nel ristorante di lusso dove lavora lo trattano con estrema sufficienza e pure peggio e non gli permettono di avvicinarsi ai fuochi per dar prova della sua abilità.

La malevolenza nei suoi confronti è accentuata dalla simpatia che gli dimostra la bellissima Andrea, una cameriera del locale, fredda e riservata, se non sprezzante, con il resto del personale. Una sera Maravan cucina per Andrea una cena meravigliosa esibendo tutto quello che ha imparato dall'amatissima prozia. I piatti che prepara (mini chapati con essenza di curry, cannella e olio di cocco, cordons di lenticchie Urid in due consistenze, curry di gombo su riso Sali con spuma all'aglio, per citarne solo alcuni) oltre a risultare deliziosi hanno, come effetto collaterale, quello di avere portentosi effetti afrodisiaci. Il cuoco e Andrea finiscono a letto e la cosa è un po' eccezionale perché Andrea preferisce in maniera esclusiva le donne. Ovviamente Maravan si innamora, non ricambiato, della splendida Andrea che però nutre altre idee non sentimentali ma commerciali,

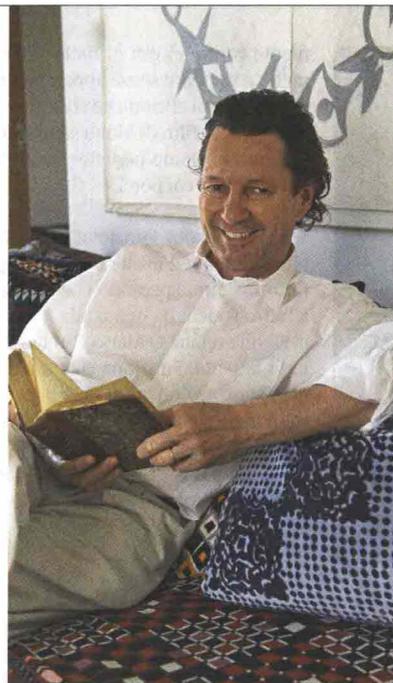


IL TALENTO DEL CUOCO
di Martin Suter
Sellerio,
330 pagine,
16 euro

su un loro futuro assieme: dare vita a un servizio di catering di cucina afrodisiaca. La Love Food, questo il marchio dell'impresa, comincia timidamente la sua attività. All'inizio si sperimenterà con qualche coppia in crisi fornita da una sessuologa amica di Andrea. I casi sono risolti più che brillantemente dal tocco magico del cuociniere e ben presto le richieste cominciano a diventare numerose.

Dal punto di vista degli affari, dunque, tutto procede a gonfie vele. Lo stesso non si può dire del resto. Infatti non mancano problemi di tipo

affettivo, morale e perfino politico. Succede che Andrea si innamora di una escort etiopica dalla bellezza spettacolare facendo soffrire il tenero Maravan che non riesce a dimenticare quell'unica notte di passione. Succede che l'amatissima prozia alla quale Maravan deve tutto non gode di buona salute e le sue condizioni peggiorano nonostante il nipote si dia da fare per procurargli le medicine migliori in Svizzera e farglielo pervenire in Sri Lanka. Succede che nella lontana patria del «cuoco del sesso» (così si è ribattezzato Maravan, umiliato dal tipo di lavoro che è costretto a fare) la guerra tra truppe governative e ribelli tamil infuria (siamo negli anni 2008-2009) e il giovanissimo e prediletto nipote del protagonista vuole arruolarsi e combattere. Maravan cerca

**Pubblicità per se stesso**

Martin Suter è nato nel 1948 a Zurigo. Prima di dedicarsi alla letteratura, ha lavorato nella pubblicità. Nell'altra pagina, lo scrittore inglese Julian Barnes, autore di *Il senso di una fine*.

IN 25 PAROLE

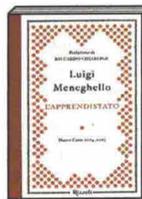
NUOVI ARGOMENTI
Numero 59, Luglio - Settembre 2012
Mondadori,
214 pagine,
14 euro

Non male il sequel di *Lolita* scritto da Teresa Ciabatti in questo numero di riscritture. Un sequel bellissimo di *Lolita* lo scrisse Alberto Ongaro sull'*Europeo*.



SIAMO SPIACENTI
di Gian Carlo Ferretti
Bruno Mondadori,
233 pagine, 20 euro

Giugno 1962 Angelo Rizzoli vuole *La vita agra* e corteggia Luciano Bianciardi («può darsi che mi facciano allenatore del Milan, squadra di proprietà dell'Angelone nostro»).



L'APPRENDISTATO
di Luigi Meneghello
Rizzoli,
321 pagine,
20 euro

Meneghello è stato il grandissimo scrittore di un unico, immenso libro (*Libera nos a Malo*) e un pessimo giornalista come dimostrano questi suoi corsivi spocchiosetti.



Cammeo / Ma può uno che ama Camilleri e Julian Barnes amare anche Nicola Di Bari? Direi di sì

di scongiurare che questo avvenga (considera quel nipote l'erede al quale tramandare, così come la prozia ha fatto con lui, il talento di famiglia) e paga profumatamente alcuni esponenti delle Tigri del Tamil perché tengano il ragazzo alla larga dai combattimenti. Intanto, le notizie che arrivano sulla salute della carissima prozia non sono per niente confortanti. E poi fa la sua apparizione in scena una ragazza tamil, bella ma già promessa sposa dai suoi genitori...

Infine, c'è una questione morale che non riguarda solo la vergogna di essere «il cuoco del sesso». A Maravan non piace la clientela della Love Food composta da ricchi affaristi senza scrupoli (compresi alcuni mercanti d'armi il cui commercio non è estraneo alla guerra in Sri Lanka). L'aria per Maravan si fa davvero brutta quando tutte queste situazioni si intrecciano in un groviglio che sembra inestricabile e che lo costringono a intervenire in prima persona in un intrigo internazionale...

Scusate, la trama di *Il talento del cuoco* (il primo libro che leggo di Martin Suter) mi ha preso la mano e non la finivo più di raccontarvela (ma c'è ancora tantissimo da scoprire). Vi raccomando questa commedia che sa essere adorabile ma anche piena di spine.

IL LETTORE PEPPINO DI TANO di Cremona non riesce a farsi una ragione del fatto che mi sono piaciuti sia *Il senso di una fine* di Julian Barnes che *Una lama di luce* di Andrea Camilleri e scrive: «Capisco che si possa apprezzare Nicola Di Bari (*La prima cosa bella*, per esempio) e Glenn Gould o *The Kholn Concert* e *Vincenzo e Milano* (cosa che del resto faccio tranquillamente), ma un po' di pudore! Un libro totalmente in pseudo-dialetto, di "antipatica lettura" anche a un siculo mezzo-sangue come me, macchiettistico. Ma lei scherza o fa sul serio? Spero la prima ipotesi! Il mestiere è mestiere, ci mancherebbe, ma cerchiamo di essere, ognuno nel proprio campo, un po' più seri. Altrimenti finisce, come sappiamo, perennemente "a tarallucci e vino". E non è una dieta da consigliare quotidianamente, mi creda! Grazie comunque di avermi segnalato il libro di Barnes».

Risposta. Mi sa che lei è troppo serio e sospetto che sia un intellettuale (se è così le porgo le mie più sentite condoglianze. È sicuro di aver capito appieno la grandezza sublime di Nicola Di Bari da lei citato con tanta sufficienza? E non parlo della *Prima cosa bella* (troppo facile, era un pezzo che faceva delirare Lucio Battisti) ma di capolavori come *Paese*, *Zapponeta*, *Vagabondo*, *Il cuore è uno zingaro*, la cover *Il mondo è grigio, il mondo è blu* (di cui non a caso Battiato si è ricordato in una delle sue composizioni più intense). Grandissimo Nicola, un saluto da un vecchio fan (e fan anche di Camilleri e Barnes).

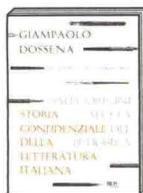
Per Lilliana Azzio, alla quale era molto piaciuto (ma guarda un po') *Una lama di luce*, *Il senso di una fine* «è strepitoso per intelligenza, stile, humour e profondità di concetti». Barnes non è invece piaciuto a Maria Cristina Bo (Torino): «Non comincerò dicendole che mi piace Philip Roth perché non mi piace, e così sgombriamo subito il campo. Ho seguito la sua recensione entusiasta di *Il senso di una fine* e l'ho acquistato. L'ho anche letto. Sperando, pagina dopo pagina, di trovare quel motivo per amarlo. Per trovarlo il più bel romanzo dell'anno. Niente. Ho sperato fino all'ultimo di trovare simpatico Tony, o meno acida Veronica, o di capire dove mi stesse portando Barnes: niente da fare. Capisco che un libro che vinca il Man Booker Prize non possa essere cassato più di tanto, eppure è mancata la scintilla, quella cosa che ti rende preziosa la lettura di un libro, che ti impedisce di smettere di leggerlo, che alla fine sei pure dispiaciuta nel lasciare andare per la loro strada i personaggi».

La lettera prosegue con un pezzo di vita vissuta: «Ho comprato il libro nella libreria Einaudi di Torino e il libraio, con cui ho un cordiale rapporto, non aveva particolari notizie sul medesimo, e dopo le mie precisazioni mi ha chiesto di tornare per dirgli come l'ho trovato, ripromettendosi di leggerlo. Quindi il mio piccola passaparola l'ho anche fatto, a occhi chiusi».

Risposta. Be', il libraio della libreria Einaudi che non sa nulla del romanzo di Barnes pubblicato da Einaudi mi sembra un personaggio da additare a luminoso esempio di persona che svolge impeccabilmente il suo lavoro. Gentile lettrice, la cosa è semplice: se non ama Roth non può amare Barnes. Francesca Clerici Gentile, racconta di essere rimasta interdetta per il finale del romanzo di Barnes. «Pensavo di essere l'unica a non aver capito niente. Poi mia figlia Giulia mi ha segnalato un articolo di un critico inglese che chiarisce, a beneficio di non pochi lettori, la trama e la conclusione». Sì, il finale è un po' repentino, è uno schiaffo, e mi piace anche per questo.

adorrico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIA CONFIDENZIALE DELLA LETTERATURA ITALIANA (VOL. 1)

di Giampaolo Dossena
Bur Rizzoli, 523 pagine,
14,90 euro

A Todi nel 1268 una donna muore per il crollo del pavimento durante una festa in un castello. I soccorritori scoprono che la donna porta il cilicio. Il marito, nobile e notaio, non lo sapeva ed è sconvolto. Dieci anni dopo diventerà frate francescano col nome di Iacopone da Todi e scriverà poesie celebri. Dossena dice che politicamente è un estremista che inciterà alla lotta armata contro la corruzione della Chiesa di Roma. (continua).